

NIZZA MONFERRATO

24 febbraio 1924.

Carissime,**La Venerata nostra Madre Generale:**

Quantunque sappia essere impegno di ciascuna l'assecondare lo spirito della Santa Chiesa nei vari tempi dell'anno, non teme tuttavia di rendersi importuna ricordando a tutte come sia proprio entrare anche nelle viste del Venerabile Padre il santificare, meglio che si può, gli ultimi giorni di carnevale, con preghiere pubbliche o private, oltrechè secondo le costumanze dell'Istituto e le comodità di ciascuna Casa, pure secondo gli usi del luogo.

La felice possibilità in cui ci mette la nostra santa Vocazione, di aiutare le nostre alunne ed oratoriane a santificare anche questi giorni di pericolosi divertimenti, ci solleciterà eziandio a indurle a divertirsi piacevolmente con giochi scelti e con produzioni teatrali semplici, morali e umoristiche; destando, così, le belle risate che lasciano il cuore contento e l'animo intonato alla santa allegria. Nello stesso tempo, però, ci renderà più conscie del nostro dovere di fissar opportunamente la riflessione delle allieve sulla nullità dei passatempi dai quali il pensiero di Dio e dell'anima è affatto escluso, mentre alle oneste ricreazioni presiede lo spirito del Signore.

Un carnevale celebrato cristianamente c'introduce bene nel santo tempo di Quaresima. Le sacre Ceneri ci ricordano quello che siamo e quello che saremo. Lasciandoci ben penetrare da una verità così seria e salutare, saremo efficacemente aiutate a bene istruire le nostre allieve, essendo assai diverso l'effetto che produce nelle alunne la spiegazione di una maestra che *sa*, da quella della maestra che *sa e sente*. Solo ciò che viene dal cuore va al cuore; la volontà lo accetta e se ne convince.

Ogni buon cristiano, poi, non può dimenticare che la Quaresima è tempo di penitenza; e noi Religiose meno di ogni altro. Ma quale sarà la nostra penitenza se, in generale, o per salute o per lavoro, non possiamo fare il digiuno prescritto? L'adempimento più esatto del nostro dovere; il prendere dalle mani del buon Dio il dolce e l'amaro di ogni giorno; l'applicarci con zelo ad insegnare il Cate-

chismo, nonostante la stanchezza della giornata ricolma di altri piccoli doveri, e, come inculca la Strenna, il praticare con sommo impegno la carità vicendevole. Tutte penitenze tanto più gradite al Signore quanto più sono spontanee e fatte espressamente per farGli piacere. Inoltre, l'esercizio comune e privato della Via Crucis, accompagnata da vivo sentimento di fede e di amore, è la divozione più appropriata per il tempo quaresimale. L'esortare le alunne a praticarla, approfondendo i misteri della Passione del nostro Divin Salvatore, è dar un indirizzo di pietà forte e generosa, in contrapposto alla mollezza e soverchia sentimentalità a cui si educa la gioventù dei nostri tempi.

Faremo altresì il possibile per onorare particolarmente il caro S. Giuseppe, nel mese a lui dedicato. Un fioretto giornaliero, che proporremo anche alle nostre allieve e che ci studieremo di praticare con fedeltà ed esattezza, ci terrà tutto il mese in relazione col Santo Patrono, così della Chiesa Universale come delle Famiglie Religiose. Egli c'insegnerà a vivere con Gesù nel silenzio, nel raccoglimento e nel lavoro della Casa di Nazaret, ove i giorni trascorrono pieni di gioie nascoste e di sante opere.

La Consigliera Madre Marina:

Invita le Suore a rendersi ben conto dei veri tesori di guida e di aiuto contenuti negli insegnamenti e negli esempi del nostro Venerabile Fondatore e Padre.

Il Bollettino Salesiano del p.p. dicembre rileva l'omaggio che, nei nuovi programmi ministeriali per le scuole elementari, fu tributato a Don Bosco con le parole: *"I Maestri hanno un mirabile esempio da imitare: Don Bosco"*, parole che abbiamo certo lette con sentimenti di filiale compiacimento e gratitudine.

Infatti, mentre altre educatrici e maestre, come l'accenna il Bollettino stesso, si domanderanno: *"Chi è Don Bosco? Quale metodo teneva nell'educare?"*, noi possiamo dire a noi stesse non solo di sapere chi sia il grande Modello, ma di avere altresì i mezzi per conoscere il suo metodo e, sempre meglio, partecipare allo spirito di Lui, in una misura che dipende soprattutto dal nostro buon volere e dalla nostra corrispondenza.

Con la pratica del Sistema Preventivo, senza quasi avvedercene, noi mettiamo le nostre alunne nei più sinceri e spontanei rapporti con noi, facilitandoci il compito della loro formazione intellettuale e morale. Prendendo parte attiva alle loro ricreazioni, senza togliere nè diminuire quella buona libertà di uno svago privo di pericoli per l'anima e per il corpo, noi moltiplichiamo le occasioni di osservare le nostre alunne, di conoscerle, di educarle, facendo sì che il buon seme gettato durante la scuola, in ricreazione, lavori e produca i suoi frutti. Sono gli esempi di Don Bosco che noi ci studiamo così di imitare; è la vita dell'Oratorio: tutta sempre un ordinato e sereno passaggio dalla Chiesa al giuoco, dal giuoco alla scuola e allo studio

che noi cerchiamo così di riprodurre e di promuovere nelle nostre Case, valendoci anche, ad imitazione di quello che Egli fece, del canto, della musica, del teatrino, della ginnastica, della lettura... che, fin dai primi tempi, a Mornese, e poi, furono e sono i caratteristici aiuti dell'opera nostra educativa.

È appunto di tutto questo, che abbiamo già fatto e stiamo facendo, tutte insieme e con lo stesso spirito, per la formazione delle nostre alunne, che noi dobbiamo renderci ben conto, per godere nel vederci già in relazione con le nuove disposizioni e norme scolastiche.

E dobbiamo pur godere della particolare, provvidenziale preparazione nostra a riguardo dell'applicazione di queste stesse disposizioni scolastiche. Lo studio speciale e continuato della nostra santa Religione; la frequenza al Corso Froebeliano o, almeno, a Corsi di psicologia, di educazione e d'igiene infantile; la pratica in Asili o Giardini d'Infanzia: l'assistenza negli Oratori, con insegnamento religioso; la recitazione, il canto, la ginnastica, la direzione di bibliotechine circolanti... tutto il Sistema del Ven. Fondatore e Padre mette a profitto della scuola. Forse avremo, per conto nostro, a correggere qualcosa; forse ampliare... Ma lo faremo con calma, senza trascurare quello che possediamo, senza preoccuparci di materiale scolastico od altro, cui spetti alle Autorità Scolastiche di provvedere, non ai singoli maestri... Lo stesso Direttore Generale dell'Istruzione Primaria raccomanda a tutti gli insegnanti di essere *calmi, cauti e pur lenti* nell'attuazione dei nuovi programmi, dicendo che si stimerà già grande fortuna se, entro cinque anni, il dieci per cento dei maestri avrà ben compresa la riforma.

Coraggio, dunque, e sguardo fisso al Modello — al Venerabile nostro Fondatore e Padre, — con filiale impegno nell'imitarlo, con illimitata fiducia nella sua paterna protezione!

Torna infine a raccomandare che tra le nostre fanciulle e giovanette, e anche fra le ex-allieve, si procuri il maggior numero possibile di abbonate a « Gioventù Missionaria »; ed espone il desiderio delle Superiori che siano acquistate, lette e fatte conoscere alle Maestre, ex-allieve o non, le seguenti pubblicazioni edita dalla Società Editrice Internazionale: Torino - Corso Reg. Margh. - 174 -

a) Metodo educativo di Don Bosco - L. 2,50

b) Programmi particolareggiati di Religione, in base ai programmi ministeriali dell'11 - XI - 1923 - L. 2, 50

c) Storia Sacra dell'Asioli, giudicata *assai utile* per la preparazione degli insegnanti, dalla Commissione Giudicatrice dei libri di testo per l'insegnamento religioso - L. 5

d) Per ogni vacanza un gioco, del Gech; con un materiale ricco e prezioso per le « occupazioni intellettuali ricreative » - L. 10.

L'Economa Generale:

Spera che *omai* sia giunto a tutte le Case, o sarà per giungere, l'Opuscolo « Sulle Andè » che servirà a far conoscere a noi ed a

far meglio apprezzare, alle nostre alunne e aderenti, una parte del lavoro missionario della duplice Famiglia Salesiana. E spera che ne venga fatta una ristampa, per aumento di bene e di Sante Vocazioni.

Verrà pure fatta presto, a scopo di propaganda su larga scala, la spedizione di un buon numero di copie « *Corona di grazie* » attribuite all'intercessione della nostra Serva di Dio Suor Maria Mazzarello » affinché si affretti l'ora della gloria, anche in terra se a Dio piace, alla nostra Prima Superiore Generale, e si metta questa nostra celeste protettrice nella felice necessità di mostrarsi sempre più prodiga de' suoi favori, nei bisogni e nei dolori di chi la invoca.

La Sottoscritta:

Ha il grandissimo, immenso dolore di comunicare che la nostra Veneratissima Madre fu, da tre giorni, colpita da nuovo, crudo malore; e... ripete: Preghiamo, sorelle, preghiamo, affinché tutte sappiamo far bene l'adorabile Volontà di Dio.

Aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA.

